

# **AUTISMO A SCUOLA IL VALORE DELL'INCLUSIONE**

**Una esperienza di inclusione alla  
Scuola Secondaria di II Grado**

**Parma**

**Venerdì 28 Ottobre 2011**

**Isabella Ruffini**

# L'I.T.I.S. "Galileo Galilei" di San Secondo P.se



L'Istituto ha dato negli anni risposta alle crescenti richieste di:

- **accoglienza;**
- **istruzione;**
- **promozione culturale.**

Inoltre, è divenuto per la popolazione del territorio locale un importante centro di riferimento.

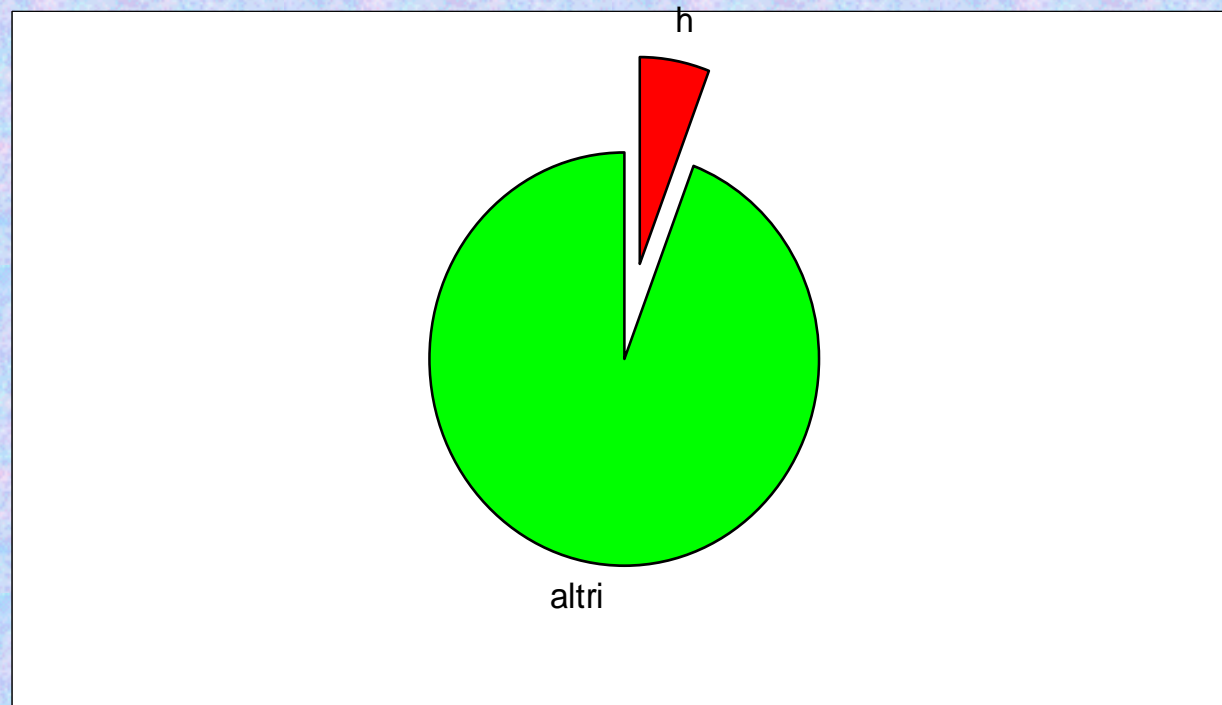
L'ampia differenziazione tra gli indirizzi di studio (**Agrario, Informatico, Economico e Linguistico**) caratterizza l'offerta formativa del "Galilei" e consente agli studenti di scegliere tra le diverse opportunità per costruire e realizzare concreti ***progetti professionali e di vita.***

La varietà e l'elevata qualità dei  
**laboratori e progetti**

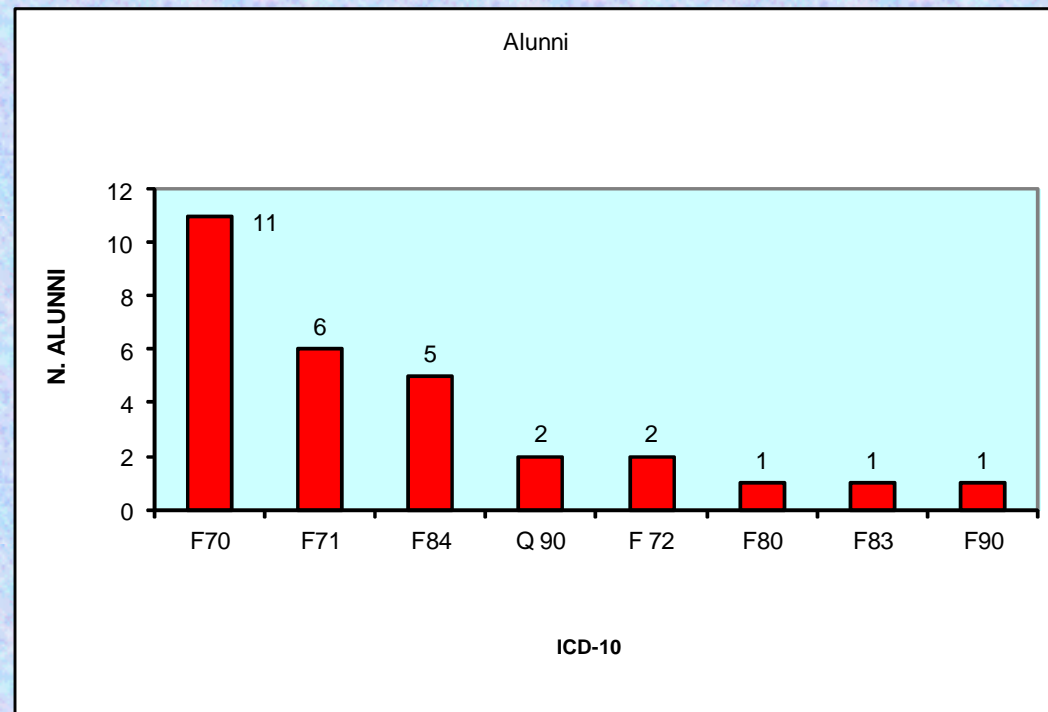
(Il "Galilei" ha il più alto rapporto  
laboratori/alunni della provincia)

forniscono tutto il **sostegno necessario**  
agli studenti in difficoltà unito a  
prospettive di approfondimento e  
sperimentazione delle tematiche  
affrontate in classe.

# La distribuzione dell'utenza



# La distribuzione secondo l'ICD-10



# I docenti di sostegno

Gli specializzati sono nel complesso 14, di cui:

- 8 docenti full-time (18 ore settimanali);
- 2 docenti a 15 ore settimanali;
- 3 docenti a 9 ore settimanali;
- 1 docente a 3 ore settimanali.

Il contingente non garantisce la copertura necessaria ai casi presenti.



L'attenzione posta al sostegno delle varie forme di disabilità e/o svantaggio porta il "Galilei" ad esaminare con **cura** la :

- ✓ formazione della classe;
- ✓ collaborazione continua e costante tra gli insegnanti di sostegno e il consiglio di classe;
- ✓ presenza di aule opzionali e laboratori;
- ✓ varietà di progetti compresi nel POF.

# Progetto Accoglienza

Il “Galilei” si propone di favorire l’inserimento degli studenti con disabilità mettendo in atto comportamenti di ***disponibilità, ascolto, apertura e accettazione***, così da contribuire a trasmettere il senso di appartenenza all’istituzione.

Nelle prime settimane di scuola avviene la reciproca **conoscenza** tra alunni, docenti, educatori e genitori.

Nasce, così, poco alla volta, un clima di fiducia che è alla base di un rapporto **collaborativo e costruttivo**.

Naturalmente è importante che ciascuno con la propria **specificità e il proprio ruolo** venga rispettato.

# Le finalità

- ❖ Garantire il processo di ***crescita individuale*** dell'allievo attraverso il benessere scolastico.
- ❖ Favorire la creazione all'interno della scuola di un clima di accoglienza che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione.
- ❖ Stimolare l'acquisizione di **metodi** utilizzabili, anche fuori dall'ambito scolastico, per individuare e risolvere i problemi.
- ❖ Promuovere l'integrazione nel nostro **sistema sociale** creando una rete di relazioni stabili che coinvolga le famiglie e le istituzioni del territorio.

# Gli obiettivi

- Far conoscere gli spazi (interni ed esterni con i relativi laboratori e le figure di riferimento).
- Pianificare un “tempo scolastico strutturato” in cui ci si riconosca nella prevedibilità.
- Condividere con il consiglio di classe gli obiettivi didattici, i contenuti, i metodi, gli strumenti e i criteri di valutazione.
- Far conoscere alla famiglia il Profilo Dinamico Funzionale e il Piano Educativo Individualizzato.

# Una esperienza di accoglienza

A. è un bellissimo ragazzo di 18 anni e frequenta la classe IV a indirizzo Economico.

E' molto affezionato ai suoi insegnanti di sostegno, all'educatore e ai compagni.

Ha buona volontà e un certo interesse per il materiale e le attività proposte.

Ama la cioccolata calda, i panini imbottiti e in particolare il panzerotto "primavera".

E' sensibile alle lodi dei docenti e dei compagni alle quali risponde con sorrisi e vocalizzi.

# La diagnosi è chiara: A. è affetto da autismo infantile

(Classificazione ICD-10 Asse 1 F 84.0)

L'intervento delle docenti di sostegno è settimanalmente così ripartito:

- 6 ore in area umanistica;
- 3 ore in area motoria.

La presenza del personale educativo-assistenziale è garantito per 12 ore settimanali.

# Le maggiori difficoltà di A. sono:

- non ha sviluppato il linguaggio verbale espressivo ma comprende il linguaggio pragmatico concreto;
- scarso è il repertorio gestuale e l'imitazione;
- l'attenzione è labile, però, in aumento grazie ai compiti presentati per tempi sempre più prolungati;
- lo sguardo resta sfuggente, anche se utilizzando oggetti che a lui interessano si riesce a prolungare l'interazione oculare.



- i cambiamenti improvvisi, proprio perché imprevedibili, generano in A. ansia: si rifiuta di rispondere e assume atteggiamenti stereotipati (saltella agitando le braccia).

Comunque, un'organizzazione strutturata sia a livello spaziale che temporale genera nell'alunno un atteggiamento positivo di collaborazione.

# Il contesto di riferimento

- Il **Servizio NPI** del Distretto Sanitario di Fidenza (proficua e costante è la collaborazione tra scuola e operatori del servizio).
- La **Cooperativa Insieme** di Parma (per 2 pomeriggi alla settimana A. lavora nell'utilizzo della comunicazione facilitata).
- Il **Centro Montesano** di Parma (una volta a settimana A. segue interventi di logopedia).

- La cooperativa “**Dopo di Noi**” (ogni lunedì dalle ore 12.00 A. viene prelevato a scuola dagli operatori e portato presso la struttura della cooperativa per pranzare insieme ad altri ragazzi e per svolgere, nel pomeriggio, attività di tipo esperienziale.
- Il “**Galilei**” ( è scuola particolarmente attenta perché incentiva incontri tra docenti e specialisti, corsi di aggiornamento e progetti mirati).

- Il **personale** (i collaboratori scolastici e il personale OSEA è sempre premuroso verso le richieste di intervento e supporto manifestate dai docenti).
- I **Progetti** specifici seguiti da A.:
  - “**Approccio al mondo dei suoni**”  
(gradisce la musica e al piano esegue brevi canzoncine con l’impiego di entrambe le mani);

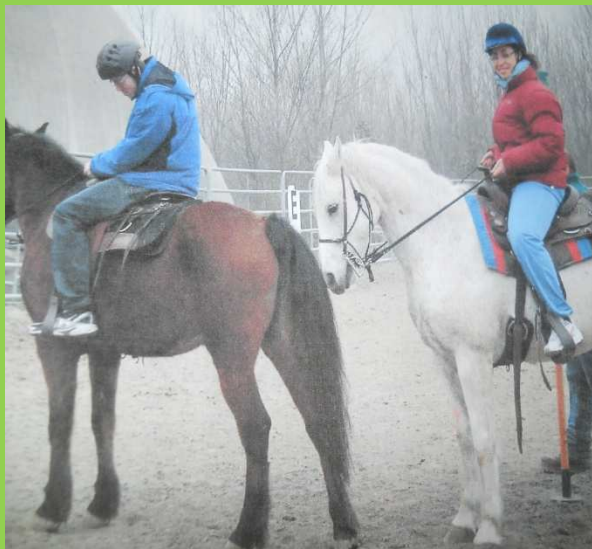


Isabella Ruffini

**“Acquamotricità”** (A. ama lasciarsi cullare dall’acqua, galleggia e con il tubo di gomma esegue delle figure divertenti, non teme la profondità, è comunque sempre protetto dal giubbotto).



**“Ippoterapia”** (la confidenza con l’animale è cresciuta con le uscite e ora adagio con a fianco una figura adulta compie il percorso nel maneggio).



**“Artistico-espressivo”** (grazie alla presenza di un educatore “scultore” i ragazzi hanno manipolato e creato utensili, animali e altro con la creta).





# **La classe IV B -Indirizzo Economico-**

La classe nella quale è inserito A. funziona con un tempo scolastico di 32 ore settimanali (6 mattinate dal Lunedì al Sabato dalle ore 8.25 alle ore 13.45 con un rientro pomeridiano).

La maggioranza degli alunni manifesta atteggiamenti di accettazione anche se, spesso, l'aiuto reciproco è rivolto solo ai compagni vicini di banco.

# Una classe eterogenea

Il gruppo-classe, composto da **23** studenti, si presenta eterogeneo per motivazione, capacità di apprendimento, comportamento e impegno.

L'**eterogeneità** non è elemento negativo, permette, infatti, l'organizzazione di un sistema di interrelazioni vario e produttivo, soprattutto per la costruzione di un atteggiamento mentale aperto alla diversità.

# Le “buone prassi” dell’accoglienza

Nelle prime settimane di scuola si è lavorato al perseguimento di tre obiettivi:

- ✓ rendere la collaborazione con la famiglia sempre più proficua.
- ✓ favorire l’inserimento fornendo l’adeguato supporto in questa fase iniziale;
- ✓ lavorare sulle abilità di socializzazione e di comunicazione;

# La collaborazione con la famiglia

I rapporti tra scuola e famiglia sono molto intensi: due volte al giorno, l'insegnante a inizio giornata e l'assistente alla fine (o viceversa a seconda dell'orario stabilito) incontrano la madre di A..

Lo scambio di informazioni risponde allo scopo di portare avanti strategie comuni al fine di permettere ad A. di generalizzare gli apprendimenti acquisiti.

# I punti di forza utilizzati

- L'organizzazione dello "spazio fisico":  
per A. è difficile comprendere la suddivisione degli spazi o il comportamento da adottare in base ai luoghi;
- La strutturazione del tempo, la prevedibilità:  
è aiuto all'orientamento del corso della giornata e così A. tollera meglio "l'attesa".
- Attività di affiancamento :  
in questa fase la scelta del compagno "mentore" avviene sulla base della capacità dello stesso di porsi in una corretta relazione di aiuto.

# L'organizzazione dello “spazio fisico”

Nella classe il banco è collocato vicino al banco del docente di sostegno, i pennarelli e i fogli si trovano sempre sotto al banco.

Nell'auletta opzionale, dove vengono condotte attività mirate, vi sono i giochi in scatola, il pianoforte e il divano per il rilassamento.

# L'auletta opzionale



# La strutturazione del tempo

All'ingresso del "Galilei" A. trova ad aspettarlo l'adulto di riferimento.

A . tiene in mano un quadernone nel quale è rappresentato con immagini il **planning** della giornata scolastica nei suoi momenti più significativi con a fianco le foto delle figure adulte coinvolte.



# Insieme alla classe

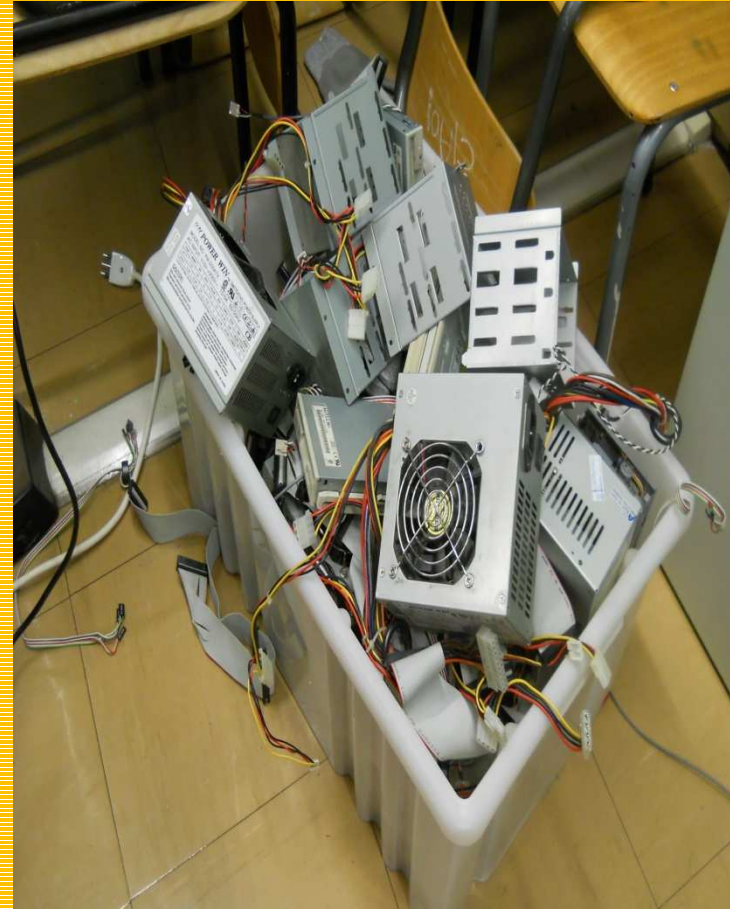
Si è stabilito, all'interno del Consiglio di Classe, che A. partecipi al progetto ***“Trashware e la seconda vita degli oggetti”***:

accanto a un compagno “mentore” A. è guidato, per una ventina di minuti, nell'assemblaggio di parti del computer. Il Progetto, inquadrato all'interno di iniziative volte all'integrazione, si svolge al Giovedì mattina in un'auletta attrezzata di pc dismessi nel mese di Ottobre/Novembre.

# Progetto “Trashware e la seconda vita degli oggetti ”



# Attività di affiancamento



# Il compagno “mentore”

Il compagno “mentore”, in due occasioni, si è allontanato durante la lezione di informatica nei primi venti minuti per guidare A. in una piccola attività: si è trattato di arrotolare alcuni cavi e porre alcune parti dei computer in un contenitore.

A. ha partecipato attivamente .

# Conclusione

*“ Se un bambino viene ammesso in una scuola che non procede a nessun cambiamento egli viene assimilato.*

*Se invece l'accoglienza di un bambino in una scuola comporta piccoli adattamenti, tanto da parte del bambino che da parte della scuola, allora si può parlare di integrazione (...).*

*L'integrazione è dunque un cambiamento e un adattamento reciproco (...).”*

**-Andrea Canevaro-**

***GRAZIE PER L'ATTENZIONE  
PRESTATA***

Isabella Ruffini